

Roma, 06/01/2016

EPIFANIA DEL SIGNORE

Letture: Isaia 60, 1-6
Salmo 72 (71)
Efesini 3, 2-3.5-6
Vangelo: Matteo 2, 1-12



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi è la festa dell'Epifania.

Possiamo vivere questa Eucaristia, come momento che appartiene alla tradizione oppure, se vogliamo fare del Vangelo la nostra vita, dobbiamo capire quale significato ha questa festa ed applicarlo alla nostra vita, perché la trasformi in bene, felicità, grandissima gioia.

Si parte subito da questi tre Santi Re Magi, che non sono tre, né Santi, né Re, né Magi.

Magi è un termine inventato, per tradurre “Magoi”, che significa “mago”. Questi Maghi sono astrologi sapienti, scomunicati dalla Chiesa Ebraica.

In **Levitico 19, 26** leggiamo: “*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o magia.*”

Questa proibizione è passata nel Cristianesimo, che sconsiglia di frequentare maghi o di praticare magia bianca o nera.

Il fatto che questi Maghi si avviano, per adorare Gesù, mette in crisi l’istituzione e si preferisce chiamarli “Magi”.

I Maghi hanno letto nel cielo il segno del Messia, attraverso l’osservazione di congiunzioni astrali. (Secondo Keplero era la congiunzione fra Giove e Saturno nella Costellazione dei Pesci).

In questo episodio dei Maghi c’è un messaggio teologico.



Opera di Giotto



Opera di J.J. Tissot

Nel Vangelo di Luca, i pastori, scomunicati, vanno ad adorare Gesù.

Nel Vangelo di Matteo, gli scomunicati astrologi vanno ad adorare Gesù.

Nel Talmud si legge: “Se vedi un astrologo, un pagano, schiacciagli la testa, come fosse il più velenoso dei serpenti.”

Gli Ebrei, che leggono questo passo, si chiedono che cosa stia succedendo.

Gli astrologi maghi, che hanno visto nel cielo questo segno, si sono messi in cammino, ma hanno sbagliato strada: anziché andare a Betlemme, dove è nato Gesù, vanno a Gerusalemme, sede dei preti, dei sommi sacerdoti, città, dove è stato ucciso Gesù.

I Maghi, appena entrano in Gerusalemme, chiedono informazioni e tutti si inquietano, perché Erode non aveva sangue reale, ma aveva preso il potere in modo illegale e, pur di mantenerlo, non aveva esitato ad eliminare i suoi figli.

Gerusalemme con il suo tempio ha preso il posto di Dio. I preti, che aspettavano Dio, quando si presenta, anziché accoglierlo, fanno di tutto per ucciderlo, perché toglie loro il potere di opprimere gli altri.

Gesù è stato un sovversivo, perché sostituisce al potere il servizio. Il potere si voleva servire degli altri.



Betlemme- Opera di Vasilij Polenov

Nella profezia di **Michea 5, 1** si legge: *“E tu, Betlemme di Efrata, così piccola, per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà Colui che deve essere il dominatore di Israele.”*

I capi conoscono questa profezia.

Sapere tante cose su Dio non cambia la nostra vita. Quello che cambia la nostra vita è mettere in pratica il Vangelo e quello che sappiamo su Dio, altrimenti entriamo in dinamiche di morte.

Gesù deve nascere a Betlemme.

Matteo cambia alcuni termini della profezia di Michea: anziché *“il dominatore di Israele”* si legge: *“un capo che sarà pastore del mio popolo, Israele.”*

Questo Dio non è un dominatore, bensì un Capo che guida verso il benessere. Inoltre è Pastore.

Dio è un Pastore: è Lui, che ci guida.

Noi siamo l'unica religione con un Dio ancora vivo, un Dio, che ha vinto la morte e ci accompagna.



In **Giovanni 10, 11** Gesù dice: “*Io Sono il Pastore bello*”, che significa: “*Io Sono l’Unico Pastore.*”

È l’occasione per togliere dalla nostra vita tutti coloro che ci vogliono dominare, per metterci sotto la guida di questo Unico Pastore, che è Gesù.



Appena i Maghi escono da Gerusalemme, subito riappare la stella, che si era oscurata nella capitale.

Questo fatto ha significato teologico. Nell’Antico Testamento in **Numeri 24, 17** Balaam dice: “*Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele.*” La stella che

Balaam vede spuntare fa riferimento a Davide, che diventerà re di Israele.

C’è un riferimento anche esistenziale, perché la stella rappresenta il sogno, tutti quei sogni, che abbiamo nel cassetto e abbiamo lasciato andare.

Perché abbiamo perso il sogno? Perché non vediamo più la stella?

Diceva Oscar Wilde: “Siamo tutti nella palude, ma alcuni di noi guardano una stella e hanno la forza di uscire dalla melma.”

Un proverbio arabo ricorda: “Nessuna carovana raggiunge il miraggio, ma è il miraggio, che mette in moto la carovana.”

È tempo di riprendere il nostro sogno, per crederci ancora. Noi siamo il sogno di Dio, se realizziamo la nostra vita.

Anche noi ci siamo persi nelle dinamiche di potere, di ripicche e non vediamo più la stella.

Oggi è l’Epifania, la manifestazione di Dio: riprendiamo il sogno di credere in noi stessi, che siamo il miracolo di Dio.

È tempo di abbandonare le dinamiche malate, per recuperare la stella.





I Maghi offrono oro, incenso e mirra.
 Questi tre doni hanno un significato teologico, pagano, esistenziale.

Significato teologico.

L'oro veniva offerto al re. Questo Bambino è il Re, il Signore. Gesù è il Signore della nostra vita.

Il compito del re, nella Bibbia, è quello di far felici i suoi sudditi.
 Se ci mettiamo sotto la Signoria di Gesù, Gesù ci farà felici.

L'incenso era riservato ai preti, che lo mettevano nel braciere, perché Israele era il popolo eletto. La Chiesa di Dio era Israele.
 Con l'offerta dell'incenso da parte dei Maghi, tutti coloro che credono nel Vangelo diventano Chiesa di Dio.

La mirra era il profumo della sposa. La regina Ester, sei mesi prima di sposarsi, ha iniziato ad ungersi con olio di mirra, perché la pelle profumasse. La mirra è il profumo regale.

La sposa non è più solo Israele, ma tutta la Chiesa, lo siamo tutti noi.
 Al di là della scelta terrena, che abbiamo operato, tutti siamo invitati a sposarci con Gesù, a fare questo matrimonio mistico.

Significato pagano.

Ai tempi di Gesù, nel vicino Egitto, quando nasceva una principessa o i figli del Faraone, si offrivano oro, incenso e mirra, cioè:

VIVI, FIORISCI, SII FELICE.

Vivi: la mirra era un medicamento contro la malattia. Se viviamo l'Amore, la malattia non ci intacca, perché la malattia è una corruzione dell'anima, una mancanza d'Amore.

Fiorisci: l'incenso sale verso l'alto. Significa aprirsi verso l'alto.

Sii felice: tu sei prezioso, come l'oro e non ti mancherà niente, se lo possiedi.

Significato esistenziale.



Oro. **Isaia 43, 2. 4:** “... se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare... perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo...”

Se siamo oggetto dell'Amore di Dio, dobbiamo imparare a tralasciare le sciocchezze che gli altri dicono.

È l'invito a credere nella nostra preziosità.



Incenso. **Salmo 141, 2:** “Come incenso salga a te la mia preghiera.”

Dobbiamo riscoprire la divinità, che non è esterna a noi, ma dentro di noi. **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34:** “Voi siete dei!”

L'Epifania ci deve portare a riscoprire questo Bambino, che è dentro di noi.

Mirra. La mirra è usata come medicamento contro la malattia. È l'Amore che guarisce.

Gesù ci viene a guarire, ci porta la salvezza e nella salvezza c'è la guarigione. Eppure continuiamo ad ammalarci.

Forse abbiamo bisogno di fermarci e considerare dove sta andando la

nostra vita, dove ci siamo intruppati, serve cambiare strada.

I Maghi, “avvertiti in sogno”, non tornano da Erode, che aveva detto: “Andate e informatevi accuratamente sul Bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo.”

Indaghiamo sui nostri sogni. Per gli Ebrei, il sogno è la realtà vera.

Gli Ebrei dicono che, se non spieghiamo un nostro sogno, è come se avessimo ricevuto una lettera da Dio, senza leggerla.

Ognuno ha i suoi simboli, per spiegare i propri sogni. Quando abbiamo un sogno chiaro, dobbiamo chiedere al Signore che cosa vuole dirci.

La mente ha il monopolio su di noi ed è la nostra più grande nemica. Dobbiamo impedirle di fare il cammino. Se ci liberiamo dalla mente, non avrà più dominio su di noi.

Dobbiamo cercare di capire e portare nel razionale quello che è irrazionale nel sogno.

I Maghi *“per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.”*



L'Angelo che porta i sogni di Rembrandt

Il cambiare strada è stato un evento caratteristico anche dei pastori: nella Notte di Natale sono passati dal lamento alla lode.

Per i Maghi, il cambiamento è lasciar perdere tutto quello che è facciata, istituzione mortifera.

Il cambiare strada, qui, fa riferimento al tempio di Betel, dove era stato posto il vitello d'oro: si diceva di adorare Dio, mentre si adorava il denaro.

Per noi, cambiare strada significa uscire da una religione, che impone doveri e formule di facciata. Dobbiamo cercare di capire dove sta andando la nostra vita, dove dobbiamo dirigerci. Solo il sogno ci può dire questo, non la nostra mente, perché la mente ci porta negli stessi posti, dove non si può cambiare niente.

Se vogliamo cambiare la nostra vita, dobbiamo cambiare anche strada, recuperando la stella.

Questo è l'augurio che porgo a me stesso e a tutti voi, per vivere veramente il Mistero dell'Epifania. AMEN!



*“Noi abbiamo visto la sua stella in Oriente
e siamo venuti con doni, per adorare il Signore.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa festa, per il dono di quello che ci hai detto, attraverso la predicazione e quello che ci hai fatto intuire nel segreto del nostro cuore: questo cambia la nostra vita, se l'accogliamo e lo mettiamo in pratica.

Ti ringraziamo per questo invito a recuperare la nostra stella, a recuperare il nostro sogno e la preziosità della nostra vita.

Signore, forse ci siamo impantanati in sabbie mobili, in situazioni, che non portano vita.

Questa sera, ci dici che dobbiamo cambiare strada. Donaci di comprendere, Signore Gesù, da che parte deve muoversi la nostra vita, che non significa il dover fare cose nuove, ma il rendere nuove tutte le cose.



Il tuo Spirito viene a rendere nuove tutte le cose: all'interno del matrimonio, della consacrazione, dei gruppi... possiamo rendere nuova ogni relazione, aggiungendo linfa vitale, soprattutto con una svolta data da un cammino diverso, non quello dell'apparenza o del potere.

Vogliamo abbandonare Betel, l'apparenza, ed entrare di nuovo in quella comunione con te, che ci ha fatto innamorare, quando cercavamo la Via, la Verità e la Vita.

Se smarriamo la Via, entriamo nella menzogna e nella morte.

Aiutaci, Signore, attraverso le pratiche alternative, che partono dal sogno, a capire dove indirizzare la nostra vita e, nello stesso tempo, recuperare il sogno, la preziosità di noi stessi e la nostra vita, come unica, preziosa, una vita, che va verso la pienezza, la guarigione.

Vogliamo cantare: "Signore, sei tu il mio Pastore", perché vogliamo lasciar perdere tutte le persone o le realtà che ci dominano. L'Unico Pastore sei tu.

Anche la bocca di Erode e quella dei capi riconoscono che tu sei il Signore. Noi vogliamo camminare sotto la tua guida e cantiamo il Salmo 23.

1 Maccabei 10, 46-47: *"Quando Gionata e il popolo sentirono quelle parole non si fidarono e rifiutarono di prenderle in considerazione. Ricordavano, infatti, i grandi mali che Demetrio aveva fatto a Israele e quanto avevano dovuto soffrire per causa sua. Preferirono invece Alessandro, che era stato il primo a fare loro proposte di pace. Così divennero per sempre suoi alleati."*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci inviti a fare memoria, a ricordare. Anche se la vita è il nostro futuro, a volte, dobbiamo guardare il passato: in questo caso ci inviti a fare memoria di Demetrio, che ha compiuto tanto male, e di Alessandro, che ha avanzato proposte di pace. Ci inviti a lasciar cadere il male, che ci viene fatto, per scegliere le proposte di pace, di felicità. Grazie! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

